

CRIMINALITÀ Auto e tir dati alle fiamme tra i caselli di Valsamoggia e Modena dell'A1



Il caos. Il commando armato ha bloccato l'autostrada A1 per assaltare il furgone blindato della Battistoli con l'esplosivo. FOTO ANSA

Inferno in autostrada

Assalto al portavalori con fucili ed esplosivo

Preso di mira un furgone blindato del gruppo vicentino Battistoli
«Le guardie sono scosse ma fortunatamente non sono state ferite»

Karl Zilliken

●● Il tramonto rosso delle 20.20 si è trasformato in un inferno lunedì sera sulla A1. Un furgone blindato portavalori del gruppo vicentino Battistoli è stato preso di mira da un commando. La banda, composta da diversi uomini armati di kalashnikov, probabilmente una quindicina, di origine italiana, ha scelto di agire tra i caselli di Valsamoggia e Modena sud all'altezza di San Cesareo, seguendo una schema già messo in atto in passato. Il primo passo è stato quello di gettare sulla carreggiata dei chiodi a tre punte con l'obiettivo di fermare il traffico e, di conseguenza, il furgone portavalori. La banda, quindi, si è impossessata di due auto e altrettanti camion minacciando gli automobilisti e gli autisti. Le macchine sono state date alle fiamme e i tir sono stati messi di traverso per bloccare completamente il tratto dell'Autosole. L'Italia è stata divisa a metà. In quei momenti, alcuni testimoni hanno riferito di aver sentito alcuni spari, ma l'azione si è conclusa senza feriti. I banditi hanno tentato di forzare la resistenza del blindato con delle cariche esplosive ma non sarebbero riusciti a mettere le mani sul bottino, se non su una minima parte.

Le indagini I rilievi della squadra mobile di Modena sono ancora in corso. Per la fuga, il gruppo si era preparato un ampio varco aperto tra

le barriere fonoassorbenti dell'autostrada. All'esterno, molto probabilmente, c'erano delle auto con dei complici ad attenderli. Le vetture sono corse in direzione di Bologna e la caccia all'uomo resta aperta in ogni direzione per tentare di braccare nel minor tempo possibile i malviventi. La procura di Modena, che coordina le indagini, potrà basarsi anche sulle molte testimonianze delle guardie giurate alla guida del mezzo e dei tanti automobilisti e autotrasportatori coinvolti.

I testimoni «Siamo una realtà che si occupa anche e non solo del trasporto valori ed è un mestiere che può comportare queste problematiche - fanno sapere dalla Battistoli, che mantiene il più stretto riserbo -. La cosa importante è che non ci sia stato alcun ferito, nonostante la pesantezza dell'attacco. Le nostre guardie giurate si sono comportate perfettamente come impone la formazione quotidiana. Anche se i rilievi sono in fase di ultimazione, sembra che non sia stato sottotanto nulla. È stato un attacco "spettacolare". Lo schema è sempre quello che è stato utilizzato anche in altre occasioni. La differenza è che, rispetto al passato, hanno fatto esplodere delle cariche che non hanno aperto il blindato e poi sono scappati via. A parte il disagio che possiamo aver creato, dal nostro punto di vista è andato tutto bene. Le guardie sono scosse ma non hanno avuto problemi oltre il trauma. Noi abbiamo

ogni giorno in strada giorno centinaia di mezzi».

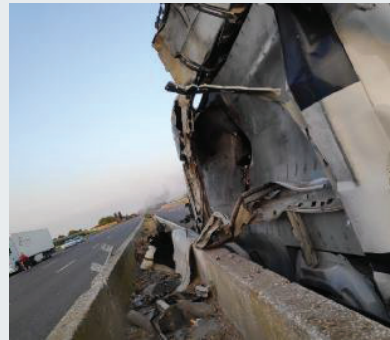
I sindacati Vincenzo Del Vicario è il segretario di Savip, il sindacato autonomo vigilanza privata: «Si tratta di un lavoro sottopagato e abbiamo anche un contratto nazionale scaduto da cinque anni. Il crimine si è evoluto. Ormai le bande non portano più nemmeno i mezzi ma fermano i camion sulla strada, riescono a creare le scene del crimine con quello che trovano. Anche io ho fatto il trasporto valori e l'adrenalina è sempre tanta. La paura di uscire e non tornare a casa c'è, anche perché negli anni ho visto giovani colleghi morire. Anche i criminali sono cambiati. Non seguono più codici d'onore, ma devono essere in grado di fare un assalto in pochi minuti per cercare di eludere i sistemi di controllo dei mezzi che sono sempre più sofisticati. Avere solo tre guardie giurate contro commandi di minimo otto persone è già uno svantaggio. C'è poi da pensare che le guardie giurate, dovendo salire e scendere dai mezzi, spesso non indossano le cinture e quindi i rapinatori hanno capito che questo potrebbe essere un punto debole da sfruttare». Secondo il report di Savip, in vent'anni la criminalità organizzata è riuscita a mettere le mani su 12,3 milioni di euro in Veneto grazie agli assalti ai portavalori, di cui poco meno di 600 mila euro nel Vicentino. Il totale in Italia ammonta invece a 146 milioni di euro.

●● Il piano criminale

LA DINAMICA DELL'ACCADUTO

La barriera di fuoco e di chiodi per tentare di prendere il denaro

L'indagine sull'assalto ai portavalori è coordinata dalla procura di Modena. Dopo aver bloccato l'A1 con una barriera di fuoco e di chiodi, i banditi hanno tentato di forzare la resistenza del blindato con delle cariche esplosive ma non sarebbero riusciti a mettere le mani sul bottino. Il gruppo aveva inoltre aperto in precedenza un ampio varco tra le barriere fonoassorbenti dell'autostrada per garantirsi la fuga. All'esterno, molto probabilmente, c'erano delle auto con dei complici.



Il portavalori il furgone del gruppo Battistoli



L'assalto I segni rimasti sul parabrezza del mezzo



Le fiamme I pompieri al lavoro per spegnere auto e tir ANSA



I "protagonisti" Una delle guardie giurate coinvolte

L'OPPOSIZIONE

«Spostare i depositi dei mezzi Svt dai quartieri»

●● I consiglieri comunali Alessandra Marobin (Partito democratico) e Raffaele Colombara (Quartieri al centro) hanno scritto una lettera al nuovo consiglio di amministrazione di Svt proponendo soluzioni alternative per i depositi dei mezzi che si trovano in alcuni quartieri della città. Marobin e Colombara sottolineano la situazione dei residenti di via Piccoli e di viale Milano «che lamentano smog e rumore sin dal primo mattino a causa dei mezzi che vengono lasciati accesi» e «che si trovano a dover difendersi dal forte inquinamento dell'aria, oltre che acustico». I consiglieri aggiungono inoltre che ci sarebbe una situazione analoga anche in via Battaglione Val Leogra. «Si deve intervenire spostando fuori dal centro e dai quartieri il rimessaggio dei mezzi - affermano -. Una proposta percorribile, sostenuta con i cittadini, è lo spostamento di tutti i mezzi al deposito di viale Fusinieri. A tal proposito sarebbe importante rendere noto se ci sono dei progetti in tal senso ed eventualmente i tempi di programmazione e realizzazione; oppure, che vengano indicate se ci sono altre soluzioni che non conosciamo e allo studio. Nell'immediato, comunque, l'urgenza di un intervento detta i tempi e con questa nostra comunicazione siamo a proporre di verificare anche la possibilità di utilizzare l'ex park Farini come soluzione, non definitiva, ma come alternativa possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SAN PIO X

Detenuto aggredisce un poliziotto in carcere

●● Un altro poliziotto aggredito in carcere. A darne notizia è Leonardo Angiulli, segretario regionale dell'Unione sindacati di polizia penitenziaria del Triveneto. È successo lunedì mattina. «Un agente di polizia penitenziaria è stato aggredito da parte di un detenuto - racconta Angiulli - sottoposto a regime di alta sicurezza. L'aggressione sembrerebbe scaturita per futili motivi. Il collega, dopo aver provveduto a fare uscire il detenuto dalla propria camera detentiva, è stato colpito all'improvviso alle spalle. Poi, una volta caduto a terra, è stato nuovamente colpito con un calcio in faccia». Il malcapitato è stato poi soccorso dai colleghi che hanno riportato la situazione alla calma. «Quella delle aggressioni al personale in servizio negli istituti penitenziari costituisce una delle problematiche più difficili, ormai in costante aumento - aggiunge Angiulli -. È ora che la classe politica e i vertici istituzionali ne prendano piena contezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA